

SCOMPARE A 91 ANNI L'ISPIRATORE DELLA "PRIMAVERA DI PALERMO"

Padre Sorge, gesuita di ferro

L'ultima intervista è un testamento

"Francesco sta bonificando la Chiesa"

È morto ieri a 91 anni il teologo e politologo gesuita padre Bartolomeo Sorge. È stato direttore della rivista *La Civiltà Cattolica* dal 1973 al 1985 e ha lavorato all'organizzazione del primo grande Convegno della Chiesa italiana, nel 1976, sul te-

ma «Evangelizzazione e promozione umana». È stato protagonista della «Primavera di Palermo» contro la mafia. Pubblichiamo un'intervista, realizzata da *La Stampa* alcune settimane prima della sua scomparsa improvvisa.

DOMENICO AGASSO JR
CITTÀ DEL VATICANO

La «tempesta» degli scandali finanziari che agitano «la barca della Chiesa» si è scatenata da alcuni giorni, avvolgendo nel buio i Sacri Palazzi, ma padre Sorge, come ai tempi della sua lotta contro la mafia a Palermo, non ha perso la speranza. Al telefono, in una mattina di ottobre, è allegro e incisivo come sempre, proiettato con ottimismo al tempo che verrà, alla faccia dei suoi 91 anni, inconsapevole della morte improvvisa che lo attende di lì a poche settimane. «La Chiesa è in quarantena, è stata colpita da un virus terribile. Ma è un passaggio obbligato per purificarsi», assicura, con un parallelo tra la pandemia e il malaffare nelle Sacre Stanze. «Dal lockdown giudiziario uscirà migliore e guarita». Senza particolare stupore per ciò che sta accadendo, perché «ero certo che papa Francesco avrebbe accelerato la sua opera riformatrice per scardinare le strutture di potere inquinato in Vaticano».

Bartolomeo Sorge, teologo e politologo gesuita, è mancato ieri a Gallarate (Varese), nella dimora per gesuiti anziani in cui aveva trascorso gli ultimi anni il cardinale Carlo Maria Martini. Esperto di dottrina sociale della Chiesa, ha diretto le riviste *La Civiltà Cattolica*, *Aggiornamenti Sociali e Popoli*. È stato ispiratore e protagonista nella «Primavera di Palermo», il periodo storico del capoluogo siciliano dalla seconda metà degli Anni 80 fino all'inizio dei 90, contraddistinto dal fiorire di iniziative sociali tra cui il suo Istituto di formazione politica Pedro Arrupe - e dalla nascita di associazioni e comitati. Diffondere la cultura della legalità per liberare la terra siciliana dal giogo mafioso, era la sua missione.

Padre Sorge, come sta vivendo questi tempi difficili per la Chiesa, scossa da investimenti spericolati e da presunta corruzione?

«Li affronto con la preghiera nella mia "clausura" dettata dal coronavirus. Prego soprattutto per sostenere papa Francesco. Ne ha bisogno. La Chiesa tutta dovrebbe manifestargli profonda, grata, sincera e

coerente vicinanza».

Come va inquadrata nella storia del papato l'opera di Jorge Mario Bergoglio?

«È il primo Pontefice che mette seriamente le mani dentro le strutture di potere della Chiesa e del Vaticano per estirpare ciò che è marcio, bonificarle dagli "inquinamenti" e riformarle e attualizzarle internamente dove occorre. Perciò è inevitabile che lo mettano "in croce". Non sono stupito io e soprattutto non è stupito lui».

Che cosa intende?

«Nei primi tempi del pontificato Francesco dichiarava di volere una Chiesa "in uscita", trasparente e missionaria. Riscuoteva consensi trionfali nell'opinione pubblica, e io pensavo dentro di me: chissà quanto dovrà soffrire. Non avevo dubbi: lo avrebbero attaccato. E il primo segnale sarebbe stato individuabile nell'intensità dei battiti di mani che lo accompagnavano in ogni occasione».

Ci spiega?

«Se un Papa inizia a modificare davvero situazioni bloccate da secoli, è impossibile che tutti, soprattutto dentro il recinto cattolico, continuino a elogiare».

lo. Se applaudono all'unanimità vuole dire che nulla si è rinnovato. Quando invece alcune mani, a cominciare da quelle dei presunti amici, iniziano a non muoversi più per acclamarlo, allora la "rivoluzione" è iniziata. La conferma successiva sono i fischi e gli attacchi».

Lo fermeranno?

«No, il Papa non si fa intimorire, tira dritto».

Lei come definirebbe Francesco in poche parole?

«Coraggioso, con una forza morale e profetica straordinaria, perché nessuno prima di lui era arrivato a tanto. Questo è il Papa che sta attuando le riforme più delicate della Chiesa chieste dal Concilio Vaticano II. Sta lavorando per renderla aperta, dialogante, limpida e pura, come Dio vuole».

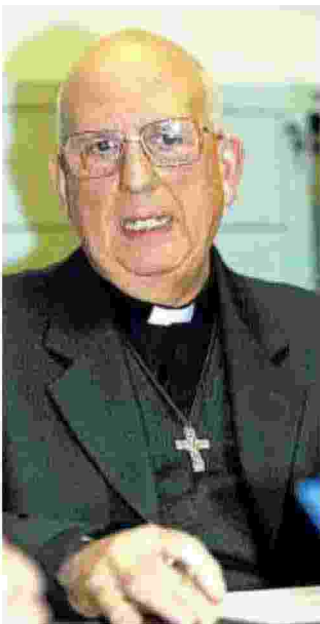
Ci riuscirà?

«La Chiesa è in quarantena. È stata colpita da un virus terribile: gli scandali, i veleni, le polemiche conseguenti a indagini e decisioni clamorose. Ma il "lockdown" ecclesiastico è parte di un processo, un passaggio obbligato per purificarsi, ricominciando dal Vangelo, da Gesù. Ne uscirà migliore e guarita. Per sempre». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Studenti palermitani in corteo contro la mafia



Padre Bartolomeo Sorge

